



SISSCO

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

Testata: La Repubblica

Data: 15.06.1993

Autore: Luciano Regolo

Titolo: Canto le gesta dei miei antenati

Testo:

Cuernavaca (Messico) - «Testa di Ferro» visto dall'ultima Regina d'Italia. La casa editrice Rusconi pubblicherà fra pochi mesi la biografia di Emanuele Filiberto duca di Savoia, scritta da Maria José. Per il testo in lingua francese aveva mostrato un certo interesse l'editore transalpino Albin Michel che via ha poi rinunciato, ricordando come, a Parigi e dintorni, ancora non sia del tutto sopito il fastidio per quella disfatta imposta ai francesi a San Quintino (1577) dall'eroe sabauda, evento a cui il saggio dedica un ampio spazio. Rammenta l'episodio, divertita, la stessa Maria José: «Eppure sono passati così tanti anni da quella battaglia. In ogni caso sono ben felice di collaborare con un editore italiano. A quest'opera ho dedicato una lunga ricerca».

L'ex sovrana, poi, spiega che il libro sul duca «castiga-francesi» e fedelissimo di Carlo V, conclude un ciclo iniziato già nel '56 con la pubblicazione (Mondadori) del volume dedicato ad Amedeo VI e VII, passati alla storia come il «Conte Rosso» e il «Conte Verde» e di quelli su Amedeo VIII, detto il «Pacifico» che fu antipapa col nome di Felice V.

«Emanuele Filiberto – dice Maria José – fu però il primo personaggio della dinastia ad avere un ruolo nella storia italiana. Non fu solo un grande condottiero, seppe deporre le armi per costruire uno Stato. I Francesi avevano invaso il Piemonte, il duca prima lo liberò progressivamente, poi, dopo la pace di Cateau Cambresis, ne curò l'organizzazione amministrativa e finanziaria, seguendo l'esempio delle monarchie nazionali europee». Ad amici di Torino la vedova di Umberto II ha chiesto delle immagini del «Caval d'Brôns», il celebre monumento equestre dedicato a Emanuele Filiberto in piazza San Carlo. Una statua che, per la regina-scrittrice, ha un significato tutto particolare, visto che riproduce il duca nell'atto di riporre la spada nel fodero.

Nella sua casa di Cuernavaca (Messico), a circa un chilometro da quella in cui vive sua figlia, Maria Beatrice, con la famiglia, l'anziana e illustre signora ha portato le sue cose più rare, la biblioteca storica personale e i pezzi «più amati» dell'arredamento di Merlinge, come il ritratto di Emanuele Filiberto. «Ho aderito volentieri all'invito di mia figlia di trasferirmi in Messico – continua Maria José – Mi piace questo paese. La gente è simpatica e allegra. Un giornale svizzero mi ha chiesto di scrivere un articolo sui messicani. Il clima è ideale per la mia salute e poi sono circondata dall'affetto». Divide il suo tempo tra letture, nuotate nella tiepida piscina

del giardino tropicale, passeggiate archeologiche, frequenti soggiorni sulla costa del Pacifico-Ixtapa, la meta preferita e le visite di parenti e amici, primi fra tutti i nipoti Raffaello e Asaea. «Anche Pia (la primogenita, ndr) è venuta più volte a trovarmi» rivela la regina, tradendo un certo rammarico verso Maria Gabriella e Vittorio Emanuele che non vede da tempo. Ma sono tanti gli impegni che scandiscono le giornate di Maria José: il ministro messicano per la cultura, Rafael Tovar de Teresa la invita a tutti i principali eventi della capitale. Lo scorso 27 marzo l'ex regina ha voluto assistere al concerto del violoncellista Mstislav Rostropovich, nel palazzo di Bellas Artes di Città del Messico.

«Ci tengo a far sapere – aggiunge Maria José – che la prossima edizione del concorso internazionale di musica che porta il mio nome e di cui sono presidente, si terrà regolarmente. È un premio serio che non ha nulla a che vedere con i soliti premi “politici”». Per il '94 la manifestazione ospitata a Ginevra cambierà orientamento conferendo il riconoscimento a un'opera esistente, già eseguita e realizzata. È già pronto poi, il bando per il '96, un segno ben preciso a chi parlava già della «morte» dell'iniziativa.

Altro piacere, a cui l'ultima sovrana d'Italia indulge sono le conversazioni con artisti e letterati, come lo scrittore Carlo Coccioli, che vive da 40 anni in Messico. Nessuna nostalgia per l'Italia? «L'ultima volta che son venuta – risponde Maria José – sono rimasta colpita soprattutto dal degrado ambientale. Nelle città molte nuove costruzioni sono orribili, gli alberi malati...».

L'imminente pubblicazione del suo libro ha distratto l'ex regina dalla preoccupazione per le carte mancanti tra quelle consegnate, per volere di Umberto II, all'Archivio di Stato di Torino. Questione che è stata nuovamente oggetto di polemiche con parte dei figli, in particolare con Maria Gabriella.

Dal Messico con un fitto carteggio Maria José ha cercato di convincere la principessa e Vittorio Emanuele che, contrariamente a qualche anno fa, sostiene la sorella, a «esaudire la volontà del padre». La regina madre è anche irritata per una «missione» svoltasi, pochi giorni fa, in gran segreto, contro il suo volere. Alcuni nobili (Aymone di Seyssel, Luigi Sella e Niccolò Pisolini dell'Onda, ex membri della commissione nominata da Umberto II per esaminare i documenti prima della consegna all'Italia, sono andati in Svizzera da Maria Gabriella per prendere visione degli scritti rimasti a Losanna e tentare una mediazione. Maria José, però, aveva richiesto ufficialmente la presenza di due esperti di storia, rappresentanti dello Stato Italiano, «consiglio» del tutto disatteso. L'ex sovrana è «stanca di polemiche» e, in contatto con il Ministero dei Beni culturali, attende solo «che la giustizia faccia il suo corso».

«Può darsi – conclude Maria José – che lo stesso Re Umberto II abbia sottratto dall'archivio storico di Casa Savoia certe carte “ingombranti”. Ma è da escludere, comunque, che sia rimasto fuori tutto il Novecento». E il diario di Vittorio Emanuele III? «Non ne so assolutamente nulla. Credo che fosse in mano della principessa Jolanda».